

La maga Circe e l'oasi degli uccelli

Nel 1920, quando venne iniziata la grande bonifica, le paludi pontine coprivano 30.000 ettari di terreno.

Poi, in 14 anni, avvennero dei mutamenti radicali: 21.000 ettari di bosco e di macchia vennero distrutti, furono costruiti migliaia di chilometri di canali collettori e di scoline per l'acqua, furono fondate città e costruiti oltre 1500 chilometri di strade.

Quello che oggi rimane di quel paesaggio è parte integrante del Parco Nazionale del Circeo, insieme al promontorio cui deve il nome, i laghi costieri ed alla vicina isola di Zannone.

Lasciata Latina, ci dirigiamo verso **Sabaudia** ed il **Circeo**; la città è sede sia del Museo del Parco del Circeo, sia del Centro visite del parco, che possiede interessanti raccolte naturalistiche, dove è anche possibile ottenere notizie preziose per le escursioni nelle oasi naturalistiche.

Il nostro consiglio è quello di seguire la strada del litorale, che consente di apprezzare lo spettacolo dei laghi che corrono in parallelo alla costa e che costituiscono una caratteristica naturale della zona.

È il lago di Caprolace che ci immette nel **Parco Nazionale del Circeo**, la più famosa tra le oasi faunistiche e naturali della provincia di Latina.

Nato nel 1935 per salvaguardare le foreste e le paludi scam-



pate alla bonifica, il parco vanta una superficie di oltre 80 chilometri quadrati ed una interessante varietà di unità paesaggistiche.

Già l'inizio è entusiasmante: i quattro laghi costieri di Fogliano, Monaci, Caprolace e Paola costituiscono un esempio di quell'ecosistema lacunare un tempo tipico della costa italiana, che nel corso dei secoli è stato progressivamente ridotto dall'uomo sia per trovare posto a nuove colture che per estirpare la piaga della malaria.

I quattro laghi, complessivamente, hanno una superficie di poco superiore ai 1100 ettari: dimensioni ridotte, dunque, ma un habitat importantissimo dal punto di vista ecologico.

L'ambiente lacustre (che solo dal 1975 fa parte del Parco Nazionale del Circeo) è meta privilegiata per molte specie di uc-

celli sia come tappa migratoria che come luogo per svernare.

Gran parte delle 230 specie di uccelli del parco è stata avvistata nei laghi: dai più noti e comuni cormorani e folaghe alle più rare cicogne (bianche e nere), ai mignattai e falchi pescatori.

